

Dirpubblica
Via Giuseppe Bagnera 29
00146 Roma

Trasmesso a mezzo pec:
dirpubblica@pec.it

OGGETTO: Dialogo cooperativo su richiesta di accesso civico generalizzato ai sensi dell'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013

In data 20 ottobre 2020, prot. 332752, è pervenuta una vostra richiesta che segue l'istanza di accesso civico generalizzato dello scorso 26 maggio, alla quale era stata data risposta con nota prot. 236313 del 17 giugno 2020. Con quest'ultima erano state fornite le principali informazioni aventi ad oggetto il modello di prevenzione della corruzione adottato dall'Agenzia delle Entrate, attesa la richiesta generica di accedere a *“tutti i dati ed i documenti rilevanti dai quali si evincono le misure adottate”* dall'Agenzia, *“per prevenire i fenomeni corruttivi che similmente a quelli descritti si sono verificati negli anni precedenti a quello in corso”*.

Nell'accogliere la richiesta di accesso civico si comunicava altresì la possibilità di richiedere ulteriori dati e documenti nell'ambito del dialogo cooperativo previsto dalla Circolare n. 2/2017 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione, istituto che tra i suoi obiettivi ha quello di circoscrivere in modo più puntuale l'oggetto dell'accesso civico generalizzato, specificando i dati e i documenti cui si intende accedere.

Con la nuova richiesta pervenuta in data 20 ottobre vengono richiesti *“i correttivi [che il RPCT] intende apportare ad un modello e ad un modus operandi che non solo non ha prodotto risultati, ma ha causato all'Amministrazione e a tutti i Colleghi onesti e laboriosi, danni incalcolabili”*.

Con riferimento a tale richiesta, si rappresenta che l’Agenzia ha messo in campo tutti gli strumenti previsti dal Legislatore per contrastare i fenomeni corruttivi (Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, piattaforma whistleblowing, iniziative formative erogate a tutto il personale, iniziative formative specifiche più mirate).

Come già affermato nella precedente risposta del 17 giugno 2020, il nostro obiettivo è quello di ricondurre il c.d. “rischio residuo” al minimo, nella consapevolezza che tale rischio *“non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure stesse può sempre manifestarsi¹”*. Tale impostazione (indicata dalla stessa Autorità Nazionale Anticorruzione ma, più in generale, tipica di ogni approccio basato sull’analisi del rischio) non rappresenta certo un alibi quanto, piuttosto, la consapevolezza che il fenomeno della corruzione è purtroppo molto complesso e va contrastato su più fronti. La prevenzione, introdotta in particolare con la legge 190/2012, ha indicato alle Amministrazioni Pubbliche una serie di disposizioni da seguire per abbattere i fenomeni corruttivi ma certamente ci sono delle variabili esogene (cultura della legalità, chiarezza delle norme, attenzione al bene pubblico, senso etico) che influiscono sui comportamenti reali delle persone.

Puntare il dito sul modello ed il modus operandi adottato, accusandolo di aver *“causato all’Amministrazione e a tutti i Colleghi onesti e laboriosi, danni incalcolabili”* non solo si pone integralmente contro il modello di prevenzione che abbiamo messo in campo nella nostra Amministrazione, recependo la normativa in materia e le indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, ma non tiene adeguatamente conto della complessità del fenomeno della corruzione, dipingendo l’Agenzia in modo fuorviante e rischiando di fornire al dipendente infedele un alibi con il quale giustificare le proprie condotte scorrette. E’ stato

¹ Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi – Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione di ANAC, paragrafo 4.3

infatti già evidenziato nella precedente risposta quanto sia necessario costruire quotidianamente e costantemente una “cultura della prevenzione” che consenta di orientare i processi imitativi anticorruptivi, tenuto conto dell’attitudine dell’essere umano a seguire e replicare i comportamenti altrui.

Premesso quanto sopra, l’accesso civico generalizzato garantisce a chiunque di accedere ai dati e ai documenti in possesso delle Pubbliche Amministrazioni, le quali possono instaurare un dialogo cooperativo che ha tra le sue finalità quella di circoscrivere l’oggetto di una richiesta generica. Tuttavia, tale dialogo cooperativo, non rappresenta un canale con cui interloquire con l’Amministrazione sul modello organizzativo adottato, attività per la quale i luoghi del confronto sono esterni al procedimento di accesso civico.

Con riferimento pertanto all’attuale richiesta, per quanto concerne i “correttivi che il RPCT intende apportare”, si informa che nell’ambito delle proprie competenze rientra la predisposizione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. Quest’ultimo è soggetto ad aggiornamento annuale e terrà conto delle disposizioni previste dall’Autorità Nazionale Anticorruzione; le modifiche apportate in tale occasione saranno oggetto di pubblicazione entro i termini normativamente previsti. Eventuali proposte concrete su singoli e specifici aspetti del Piano Triennale che pervengono da interlocutori istituzionali, cittadini, colleghi e da qualunque altro stakeholder dell’Agenzia sono sempre auspicabili e saranno valutate nell’ottica di migliorare il modello di prevenzione della corruzione fin qui adottato.

Michele Garrubba

Firmato digitalmente

Un originale del documento è archiviato presso l’Ufficio emittente